Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 41° LUGANO, 31 Dicembre 1899 N 24

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☞ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Norma e Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose i cisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLI. LUGANO, 31 Dicembre 1899 N. 24.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Auguri — L'organizzazione educativa delle Scuole Primarie — Natale (poesia) — Dell'insegnamento delle lingue vive (continuazione) — Ricchezza e povertà (poesia) — Le macchine da scrivere — Bibliografia — L'Almanacco pel 1900 — La produzione di profumi nelle Alpi Marittime — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Auguri.

Il presente numero è l'ultimo del 1899 e della 41.ª annata.

*L'*EDUCATORE *entrerà quindi col 1900 nel suo 42.º anno di vita, e spera che i suoi lettori gli continueranno la loro benevola accoglienza.*

Da parte nostra, nell'atto che ringraziamo vivamente i pochi Collaboratori che ci furono fin quì di non poco aiuto e conforto, li esortiamo a non abbandonarci; e ci lusinghiamo che altri nostri amici e colleghi, scotendo un po' l'inerzia o la timidezza loro, vorranno esserci generosi di corrispondenze e articoli conformi all'indole del periodico.

A tutti — Lettori e Collaboratori — i nostri auguri pel nuovo anno.

L'ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DELLE SCUOLE PRIMARIE

Sopra questo argomento il sig. A. Lüthi ha fatto una lunga relazione al Congresso sinodale zurigano, che meriterebbe d'essere conosciuta per intero dai nostri maestri e da tutti coloro che si occupano delle scuole primarie nel Cantone Ticino. Noi cercheremo di riassumere le idee più salienti del dotto ispettore e di riprodurre i suggerimenti ch'egli rivolse agli insegnanti riuniti a congresso.

Le diverse leggi scolastiche contengono ben poco intorno allo scopo morale delle scuole; in generale si dimentica uno dei suoi compiti più importanti. I maestri devono però aver una base morale del loro insegnamento.

Tutte le leggi sulle scuole primarie vogliono che gli allievi ricevano una istruzione elementare approfondita, che sappian parlare, scrivere e conteggiar bene, ma con tutto ciò fu dimenticato lo scopo principale e generale della scuola primaria. Noi ci domandiamo: è necessario per questo solo scopo di tenere in iscuola un uomo durante tutti gli anni più belli della sua vita? Non vi sono migliaja di individui che devon poi darsi al lavoro manuale, alla vita pratica nella quale la capacità non si misura soltanto dal saper più o meno leggere o scrivere? No, l'uomo è giudicato dalle idee morali che lo dominano e dalla parte della sua mente che egli dedica a queste idee. Noi chiamiamo «*un buon carattere*» colui che nutre sentimenti morali ed ha la forza di volontà necessaria per praticare ciò che pensa.

Ogni padre di famiglia che vuole anzi tutto un figlio virtuoso, poi un parlatore, un buon calligrafo ed un conteggiatore, sarà con noi d'accordo che nella scuola si debba sopra ogni altra cosa educare il carattere morale; e la Comune e lo Stato converranno pure in questo intento; perocchè i cittadini virtuosi, fanno la Comune e lo Stato floridi e forti.

Gli ufficiali dello Stato che devon giudicare il valore di ciascun giovine non possono che constatare il numero degli anni di loro frequenza alla scuola e quali cognizioni vi hanno acquistato. Ciò che essi sono divenuti interiormente, ciò che posson dare allo Stato come enti morali, non possono saperlo gli esaminatori. Soltanto dal lungo esame che si chiama la vita si potrà scoprire.

I maestri però devon far in modo che la scuola primaria sia sopra tutto un istituto di educazione morale per i fanciulli. Inoltre si dovrà coltivare negli allievi una forte salute fisica e impartir loro le cognizioni indispensabili per sostenere la lotta della vita. Se l'insegnante soddisferà con giusto metodo a questi bisogni, il piccolo allievo entrerà nella vita pratica sano di corpo e di mente, ricco di nobili sensi e di cognizioni necessarie, entrerà nella vita forte di sapere e di volontà.

Tomaso Scherz già nel 1832 diceva a riguardo delle scuole primarie di Zurigo: «La scuola primaria deve educare i ragazzi di qualsiasi classe sociale in modo che diventino cittadini capaci ed istruiti». Ora, dato il diritto di referendum e di iniziativa, lo devono più che mai. Non si riconoscon più distinzioni di classi, ed i fanciulli devono tutti egualmente divenire buoni cittadini.

Tutti egualmente sedendo sopra i banchi della scuola, devono dal pubblico istitutore raccogliere le idee e le cognizioni che più tardi li faranno uomini virtuosi e capaci di superare le difficoltà della vita.

La istruzione deve essere basata sopra principii generali uguali per tutti; anche gli istituti privati dovrebbero uniformarsi sopra i principii della scuola dello Stato, e questo deve quindi avere la direzione suprema di tutte le scuole primarie.

Abbiam detto che i fanciulli hanno da diventar capaci: il metodo per arrivare a questo fine non deve menomamente esser meccanico nè uno sforzo inutile per la memoria. Deve solo guidare le forze intellettuali e rafforzarle coll'esercizio pratico, cioè con soggetti di istruzione che preludiano ad uu valore pratico nella vita.

Fin che le scuole primarie saranno dirette da queste idee, esse condurranno allo scopo di giungere a condizioni sociali migliori delle presenti. Saranno istituti di istruzione e di educazione che tenderanno ad infondere negli allievi una idea giusta del mondo, ed a renderli capaci di sciogliere i problemi della vita.

Pur troppo non vi è l'accordo nel definire quale debba essere l'idea prevalente di cui si parla. Però non adotteremo il pessimismo che ammorza ogni forza della volontà, nè l'idea del filosofo ammalato che idealizza la salute e la forza e consiglia l'uomo a lottare senza tregua per la propria individualità. Il concetto generale ed omogeneo del mondo e della vita per un popolo sano è quello che cerca di stringere in un fascio di concordia e di amore tutti gli uomini, che fa vivere contento l'individuo e lo lascia morire serenamente rispettato da tutti. L'idea cristiana insomma che accetta tutti i risultati delle scienze.

Sopra questa idea si devon porre le fondamenta della scuola primaria. Essa farà conoscere agli allievi le leggi più importanti della natura, i fatti più salienti della storia patria, insegnerà loro a sviluppare ed a sistemare le idee fondamentali di cui parla. Circa alle cognizioni necessarie per risolvere i problemi pratici della vita e rispondere ai doveri che questa impone, tutti sono d'accordo.

Il commerciante, il tecnico, l'operaio ed il contadino, l'impiegato ed il professionista, tutti s'aspettano dalla scuola risultati diversi. Troppo spesso si dà un'importanza particolare alla professione esercitata e si vuole che l'allievo tragga dalla scuola quel profitto che si ritiene necessario per la professione che seguirà l'allievo. Insomma si ha troppo spesso l'idea che la scuola primaria debba essere un istituto d'insegnamento e di istruzione, magari una scuola professionale per le diverse carriere. Si crede

di aver nella scuola primaria un'istituzione per rendere capaci a sostenere la concorrenza economica nella professione a cui si intende avviare i piccoli allievi.

Ma più d'una voce si è già levata a proclamare che le scuole primarie non possono divenire scuole professionali per il fatto che esse sono frequentate dalle reclute delle diverse professioni. Così pure è fuor di luogo l'opinione che la scuola primaria si debba organizzare come una scuola preparatoria alle scuole secondarie. La scuola primaria deve solo insegnare al fanciullo lo studio della grande arte di vivere. Le scuole secondarie devono allargare il cumulo delle cognizioni attinte nella scuola primaria senza pretendere che queste limitino la loro organizzazione ad uno scopo puramente preparatorio.

Il solo e giusto principio che deve guidare il maestro d'una scuola elementare è lo psicologico: egli deve insegnare soltanto ciò che corrisponde alla forza intellettuale dei suoi allievi. Proviamoci a seguire lo sviluppo intellettuale di un fanciullo all'età in cui deve frequentare la scuola. Nel giuocare all'aperto e nel veder le cose che lo circondano imparò a conoscere ed a nominare una massa di oggetti naturali o fabbricati dalla mano dell'uomo. La sua mente è aperta a tutte le sensazioni che le vengono dall'esterno. Il fanciullo trattiene ciò che lo ha impressionato, si ricorda delle cose vedute e dà forma alle sue idee a seconda della fantasia che egli ha più o meno fantastica. Egli sente gran piacere nel vedere colori vivaci e cose belle; il suo vergine cuore batte per i genitori, per i fratelli e le sorelle, ed è per lui un bisogno di dividere le gioie ed i dolori coi fanciulli della sua età. In compagnia di questi egli impara a conoscere la gioia e la pietà, ed anche la gioia del male altrui e l'invidia.

La curiosità di sapere gli fa venire sul labbro mille domande. Egli rompe e scompone le cose, come farebbe il naturalista, per scoprir come sono fatte le parti; le disfa e le rimette insieme per vedere in quali rapporti si trovano. Egli si propone dei piccoli scopi e si prova a raggiungerli, ed impara in questo modo a conoscere le proprie forze e ad applicarle.

Il bambino che entra per la prima volta nella scuola non è un essere che giunge allora nel mondo, egli è un piccolo uomo, caratterizzato da una serie di qualità individuali di cui l'insegnante deve tener conto. In principio dell'anno scolastico riceva i nuovi allievi con bonarietà paterna, e leggerà subito nei loro occhi confidenza e riconoscenza. Lasciandoli giuocare in iscuola con oggetti diversi (anelli, pagliuzze, ecc.) ed anche all'aperto, a poco a poco renderà loro più facile il passaggio dalla primitiva

libertà alla disciplina della scuola. In occasione di passeggiate, durante la spiegazione di oggetti, gruppi, vedute, il maestro osservi quali impressioni destano nel fanciullo e ne provi l'esattezza con piccoli colloqui durante le ore di istruzione non obbligatoria.

Il maestro si intratterrà coi fanciulli ponendo loro il confronto di impressioni eguali, li condurrà appoco appoco da idee confuse ed embrionali ad idee chiare, ed infine ai *concetti* veri ed esatti su questa o quella cosa. Il fanciullo normale non si accontenta di una concezioue del mondo esterno conforme alla sua forza mentale, ma cerca un rapporto personale cogli oggetti che lo circondano, ed il maestro non tralascerà dal fecondare la fantasia e l'indole de' suoi allievi allargando la cerchia delle loro cognizioni con semplici raccontini, brevi poesie e piccoli indovinelli enunciati in versi. Sceglierà, a preferenza, dei temi che influiscano in bene sul morale degli allievi. Così l'istruzione intuitiva che descrive e racconta riuscirà una vera educazione dell'animo del fanciullo.

Colla istruzione intuitiva il maestro non può far a meno di porre a confronto l'unità colla molteplicità, il poco col molto, il meno col più, e di far esercitare gli allievi nell'addizione e nel conteggiare coi numeri semplici: in altre parole di insegnare i primi elementi del calcolo e della geometria.

Qual piacere provano i ragazzi quando il maestro pone loro in mano la matita, della carta o la lavagna, e li invita a disegnare in linee rudimentali un oggetto, oppur egli descrive con facili versi ciò che essi videro. Il canto, questo linguaggio dei popoli primitivi, desta nei fanciulli i più bei sentimenti: il cambiare delle stagioni sia accompagnato da apposite canzoni, ogni festa celebrata col canto.

Tutto ciò che quei piccoli esseri pensano, sentono e vogliono, lo esprimano in forma parlata nella loro lingua materna, ed in seguito in forma scritta. Se essi si mostrano stanchi, il maestro cambi il soggetto oppur faccia una pausa onde lo storzo mentale abbia un riposo e cessi.

(*continua*) G. F.

NATALE

Su la campagna squallida
Si stende un grigio velo,
Non hanno un fiore gli alberi
Non ha sorrisi il cielo;

E din don dan!
Suonano le campane;
I poverelli gemono
Ignudi e senza pane.

Ne la dimora tiepida,
Di cure circondato,
Non senti il vento rigido,
O bimbo fortunato;
E din don dan!
Squillano le campane;
I poverelli gemono
Ignudi e senza pane.

Stendi la man benefica,
Se in sen ti batte un core,
A consolare i miseri
Oppressi dal dolore;
E din don dan!
Squillano le campane;
Sull'umil desco al povero
Oggi non manchi il pane.

ETTORE BERNI (1).

Dell' insegnamento delle lingue vive

(Continuaz. vedi numeri precedenti).

Ci resta da parlare di due altri metodi di autori francesi, che la finirono una buona volta col vecchio metodo grammaticale introducendo nell' insegnamento delle lingue vive i processi diretti.

METODO CARRÉ. — Uno di questi metodi, chiamato Carré, dal nome del suo inventore, ispettore generale delle scuole primarie, come i metodi tedesco-svizzeri, si serve dell'intuizione diretta ed indiretta nell' insegnamento del francese, scopo unico del metodo Carré. L' iniziativa è partita dall'Alsazia, dove il metodo diretto o meglio intuitivo fu seguito nell' insegnamento del francese dal 1840 in poi. Nella Prefazione del suo lavoro intitolato: *Méthode pratique de langage, de lecture, d'ecriture et de calcul, etc., plus*

(1) Da un recentissimo volumetto intitolato *Brevi e facili poesiole*, per gli alunni delle scuole elementari e degli asili, con una raccolta di indovinelli originali, di Ettore Berni. — Paravia, prezzo Lire 1,50.

spécialement destinée aux élèves des provinces où l' on ne parle pas français et qu' arrivent au classe ne comprenant ni ne sachant parler la langue nationale (Paris, Colin e C.ie, 1897), Carré, dopo aver constatata la necessità per tutti i piccoli Francesi, compresi i Brettoni, i Fiamminghi, i Baschi, gli Arabi, di capire e di saper parlare il francese, propone il metodo diretto basato sul processo seguito dalle madri nell' insegnare il francese ai loro figliuoli. «Una lingua, dice Carré, imparata colle traduzioni e coll' ajuto di regole grammaticali, si parla sempre con minore facilità e con minore naturalezza della propria lingua materna. Per insegnare il francese a fanciulli che arrivano alla scuola digiuni affatto di questa materia, il metodo da seguirsi è il materno, o meglio (giacchè la madre non segue veramente nessun metodo) il processo tenuto dalla madre per parlare con suo figlio e per conversare con lui di tante e di diverse cose. Un tale processo consiste:

a) Nell' andare sempre dal nome degli oggetti e delle loro qualità alle parole che li rappresentano;

b) Nel partire, collo stesso sistema, dagli atti o dalle azioni compiti dagli allievi stessi oppure avvenuti davanti ai loro occhi per condurli ai verbi che sono l' espressione degli atti o delle azioni di cui è parola;

c) Nel non mai far studiare nè nomi, nè verbi, nè altre parole isolate, ma nel far comporre delle proposizioni complete, esprimenti fatti veri nei quali i fanciulli abbiano preso qualche parte, giacchè in tal caso saranno per loro molto più interessanti;

d) Nel disporre tali proposizioni in modo che esprimano dei fatti seguiti, che si chiamino, per così dire, reciprocamente e che si completino a vicenda, onde le proposizioni riusciranno concatenate e saranno facilmente ritenute.

e) Nell' insegnare le parole che indicano le relazioni fra le diverse parti del discorso (preposizioni, congiunzioni, pronomi congiuntivi) coll' uso continuo e coll' impiego delle parole stesse in esercizi svariati.

«Se la madre, continua Carré, in due o tre anni soltanto, conduce il suo figliuolo a capire tutto ciò che gli dice, e lo abilita ad esprimere tutto ciò ch'egli vede, che fa, che vuole, gli è naturale che lo stesso risultato si deve poter conseguire dopo pochi mesi di insegnamento fatto cogli stessi esercizî, ma coordinati, graduati, metodici, con giovinetti dalla mente sveglia, dalle facoltà più sviluppate, capaci di una attenzione più intensa e continuata. L'autore conclude dicendo che bisogna imparare contemporaneamente a parlare, leggere e scrivere, a condizione che gli esercizî

di lettura e di scrittura accompagnino o seguano gli esercizî di lingua, ma non li precedano mai, come purtroppo succede in molte scuole; a condizione che non si affidino alla memoria che i suoni e le forme, cioè le *parole* (parlate o scritte) corrispondenti a cose o fatti noti, ad idee già entrate più o meno chiaramente nella intelligenza, e che le parole rendono graficamente sensibili.

Gli esercizî di lingua si potranno vantaggiosamente alternare con esercizi di calcolo, di ginnastica, di disegno e di canto.

Il lavoro giornaliero di quaranta giorni o di due mesi contenuto nel Manuale è distribuito come segue:

Mattina

Dalle	8	alle	8 1/2	Esercizio orale di lingua.
»	8 1/2	»	9	Lettura (dapprincipio sulla tavola nera poi nel libro di lettura).
»	9	»	9 1/4	Scrittura.
»	9 1/4	»	9 1/2	Ricreazione — Giuochi liberi.
»	9 1/2	»	10	Esercizio orale di lingua (ripetizione della lezione precedente).
»	10	»	10 1/2	Calcolo, orale dapprima, scritto dappoi.
»	10 1/2	»	10 3/4	Disegno o canto.
»	10 3/4	»	11	Ginnastica (esercizî comandati).

Nel pomeriggio ripetizione degli esercizî del mattino. Il sabato verrà esclusivamente consacrato alla ricapitolazione ed alla revisione degli esercizî eseguiti durante la settimana.

Come si vede il metodo Carré si avvicina di molto ai metodi intuitivi già analizzati.

Coloro che desiderassero averne una idea più completa, potranno leggere l'interessante rapporto contenuto in un bel libro di Hartmann (Reiseeindrucke) da pag. 107 a 112. Hartmann scrive in quelle pagine le sue impressioni di una visita fatta nelle scuole della Fiandra francese. (*Continua*).

Ricchezza e povertà

Quando, o bambino, ridi e ti sollazzi
fra gli agi della vita e lo splendore,
ricorda che ci son tanti ragazzi
in mezzo alla miseria e allo squallore.

Quando t'assidi attorno i tuoi parenti
a lauta mensa lieto e rubicondo,

pensa a quei bimbi scarni e macilenti
che non han pane e sono soli al mondo.

E se t'accade di trovarti in faccia
d'un affamato e gramo bambinello,
muovigli incontro, stendigli le braccia,
aiutalo: il meschino è tuo fratello.

Perchè povero o ricco, è fatto ognuno
a sembianza d'Iddio, Padre d'amore!
Se satollo sei tu, quegli è digiuno...
Con un tozzo di pan salva chi muore!

E. Fiorentino.

LE MACCHINE DA SCRIVERE

La storia delle macchine da scrivere somiglia non poco a quella della bicicletta. Inventata da poco, subì un incremento tale che i signori fabbricatori ne trassero i migliori vantaggi. Come della bicicletta che vien montata e da negozianti e da impiegati, da avvocati e da militari, e si trova da per tutto, così della macchina da scrivere. Dovunque, nei bureaux, nei comptoirs, negli studi d'avvocato, nelle amministrazioni, e così via, è riservato un posto d'onore alla macchina da scrivere. Fino a pochi anni fa non era destinata che a supplire la mano di qualche copista o scrivano dalla calligrafia incomprensibile, o la mano destra ammalata di qualche negoziante od impiegato: ora vien invece introdotta anche dove sonvi delle buone mani e delle buone penne: e ciò a ragione. Difatti, data la perfezione delle attuali macchine, c'è non solo un vantaggio nella chiarezza dello scritto ma anche nel tempo, nella spesa e nella salute di chi scrive: i suoi vantaggi sono *finanziari e sanitari.*

Il lavoro colla macchina è meno faticoso di quello colla penna, perchè non è una sola mano e solo tre dita che lavorano, bensì il lavoro è distribuito proporzionalmente ad ambedue le mani con tutte e dieci le dita. Siccome poi le dita non restano strette contro un oggetto qualsiasi come sarebbe una cannuccia, c'è meno pericolo di esser presi da quei crampi sì dolorosi ai quali vanno soggetti molti che devono continuatamente scrivere. In tali casi si può dire che la macchina da scrivere è di un vero aiuto: la stessa permette poi ancora una posizione più igienica che non sia quella di uno che scrive: chi fa uso della macchina sta seduto diritto,

sicchè la parte superiore del corpo resta pure diritta con grande vantaggio dei polmoni e del cuore.

Un vantaggio importante è poi ancora quello del guadagno di tempo (principalmente per i negozianti), potendo un esperto scrivano alla macchina, fare in un tempo eguale un lavoro tre volte superiore a quello di uno che scrive a penna; ciò anche con molto minor fatica. È per questo che la macchina da scrivere occupa oggidì migliaia e migliaia di giovani d'ambo i sessi che trovano in essa il loro istrumento di lavoro. Con ciò non succederà però mai che la vecchia penna d'acciaio venga del tutto gettata in un canto: in quanto riguarda, per esempio, la registrazione ed i protocolli è ancora la penna che la vince. (1).

Fu in America che si incominciò a trarre tutti i frutti possibili dalla macchina da scrivere: fu anche in America che si introdussero per la prima volta nelle scuole commerciali corsi completi d'insegnamento con programmi speciali onde prepararvi dei provetti scrivani..... a macchina. Ora anche l'Europa seguì la pratica americana: in Isvizzera, da pochi anni in qua si imitò completamente l'America. Chi però credesse che il nuovo ramo sia facile da imparare è in errore. Come non si può divenire un buon pianista in pochi giorni o poche settimane, così non si può divenire in breve tempo un buono scrivano.... a macchina.

Solo con un lungo e metodico insegnamento e dopo lunghissima ed attivissima pratica, si potrà riuscire all'intento: tanto più che i vantaggi sopra enumerati non si ottengono che da individui i quali siano provetti conoscitori della macchina istessa. In quanto riguarda quest'ultima, si distinguono, a seconda della costruzione, due sistemi: *a leva ed a ruota.* Il primo sistema dà non pochi vantaggi allorchè si ha da far numerose copie d'uno stesso scritto: il secondo invece ha il vantaggio di dare una scrittura molto più regolare. Un tipo dei più conosciuti, di sistema a leva, è la macchina *Remington;* mentre il tipo più noto di sistema a ruota è la macchina *Hammond.* F.

BIBLIOGRAFIA

Chi l'ha detto? — Questa nuova edizione dell'opera di Fumagalli dalle precedenti è diversa assai; l'autore ha sfrondato molte e molte citazioni che alla critica erano sembrate indegne

(1) Sappiamo che anche per i registri di commercio, per i protocolli, i copialettere, ecc. havvi ormai una macchina che funziona bene e che costa, dicesi, poco più della Remington. *Red.*

della fama che godono, singolarmeute quelle tolte dai libretti d'opera, ma in compenso vi ha aggiunto moltissimi altri motti d'uso comune, la cui origine agli indòtti è quasi sempre ignota.

Un libro come il *Chi l'ha detto?* nel quale troviamo l'origine dei motti celebri che corrono sulle bocche di tutti, è meritevole della più grande fortuna, e la fortuna l'ha avuta nelle due precedenti edizioni, e maggior fortuna avrà ancora questa terza riveduta, ampliata e meglio ordinata.

Per chi ancora non conosce questo bel libro o non ne avesse capito l'utilità quotidiana ecco un esempio pratico:

Scelgo a caso tre o quattro detti fra i più citati: *Castigat ridendo mores*, chi l'ha detto? Giovanni De Santeuil, risponde il libro, e il *Mens sana in corpore sano?* Giovenale, risponde il libro, e il *Povera e nuda vai filosofia?* l'ha detto il Petrarca, e così via via per quasi 1900 motti e frasi d'intercalare comune di cui si ritrova subito l'origine e la storia. Ci sono poi anche quelli dialettali, come per esempio il famoso *Tiremm innanz* di Antonio Sciesa, e l'altro *Anca lu sur Piccaluga a Milan*, di Cletto Arrighi, e il piemontese *Cantoma, crioma, ciuciand a la douja* di Cesare Scotta, e mille altri conosciuti da tutti fuorchè nell'origine loro.

Il libro è dei più belli e dei più vitali che la nostra letteratura possegga, ed è degno di lode anche per la veste elegante con cui l'Hoepli l'ha rivestito ed il tenue prezzo (L. 5 in brochure e L. 6,50 legato, più di 650 pagine), con cui l'ha posto in vendita.

L'Almanacco pel 1900

Soci ed abbonati posseggono ormai il nostro Almanacco, ed a loro ne rimettiamo il giudizio.

Per conto nostro possiamo assicurare che chi ha compilato quel volumetto, che è il 56° della serie, ha fatto quanto gli fu possibile per dare un complesso di letture variate, utili ed istruttive, come esige appunto la natura d'un almanacco destinato al popolo.

Non va dunque ricercata in esso nè un'opera letteraria nè un trattato di scienze: chi si diletta soltanto di letture siffatte, non avrà pel modesto libretto una parola di elogio; sarà per altro benigno, vogliamo sperarlo, nel giudicare il concetto che ha servito di programma per una pubblicazione che non è facile come taluno potrebbe credere. Dare ogni anno 150 fitte pagine di scritti sempre nuovi, benchè non sempre originali, sopra argomenti assai diversi, con mezzi finanziari relativamente limitatissimi, per cui non è sempre dato di poter ricorrere alle illustrazioni,

che tengono oggidì sì larga parte in pubblicazioni di questo genere, non è cosa di poco momento, tanto più quando si vorrebbero pur accontentare tanti gusti quanti sono i lettori — segreto questo finora da nessuno posseduto, e tanto meno dal compilatore del piccolo nostro almanacco.

Noi crediamo che un giudizio critico e giusto intorno a questa pubblicazione della Società Demopedeutica, più che i singoli volumi dovrebbe considerare l'intiera collezione dei medesimi, cominciata nel 1840, e sempre continuata con poche interruzioni fino al presente. Sono 55 volumetti, tutti diversi fra loro, e costituenti, quasi diremmo, una piccola enciclopedia. Alla loro compilazione presiedettero, chi per molti chi per pochi anni, persone ben note: un Ghiringhelli, un Curti, un Buzzi fra i defunti, un Bertoni ed altri fra i viventi; i quali ebbero talora la collaborazione di esperti scrittori sì in prosa che in versi. La loro opera è una specie di edificio innalzato a intervalli le cui parti, prese separatamente, offrono difetti e lacune, ma considerate nell'assieme non dispiacciono, chè si completano a vicenda, e presentano un tutto non privo di armonia e d'interesse.

Se la proposta d'un *Indice* degli scritti contenuti nei periodici e negli almanacchi della Società degli Amici dell'Educazione venisse effettuata, siam d'avviso che si rimetterebbero in luce molti articoli di merito non indifferente, a tutt'onore del Sodalizio che ne ha dato i mezzi e l'occasione di pubblicarli. Facciam voti che l'idea del nostro egregio amico ing. Motta non resti a lungo nella regione delle.. idee.

* * *

La distanza della Redazione dalla Tipografia rendendo quasi impossibile una seconda revisione delle bozze, è naturale che passino inosservati alcuni errori, sia nel giornale che nell'Almanacco; e perciò occorre l'intelligenza dei lettori per correggerli, e la loro indulgenza per perdonarli. Siamo però officiati a rilevare che nell'Ode *Andrè* dell'Almanacco nuovo incorsero alcune sviste, che rendono quasi indecifrabile il senso, e che esigono le correzioni seguenti: 1° *.....di caligin tinto*, sostituire... *di caligin tinta*. 2° Porre il punto dopo... *crudel punisce*. 3° Togliere il punto dopo *Il ciel rintrona*.

* * *

Rammentiamo che l'Almanacco suddetto è vendibile al prezzo di 50 cent. (i Soci della Demopedeutica e gli Abbonati all'*Educatore* lo ricevono *gratis*) presso i seguenti Librai: *Bellinzona*, Colombi e Salvioni — *Lugano*, Imperatori, Mazzuconi e Bianchi — *Mendrisio*, Pezzoni e Boninsegni — *Locarno*, Rusca e Gamba.

La produzione di profumi nelle Alpi Marittime

Nel dipartimento francese delle Alpi Marittime la coltivazione delle piante a fiori odorosi ha preso un così grande sviluppo da sostituirsi a quella delle piante che danno prodotti alimentari. I campi di rose, di garofani, di viole, di fiori insomma hanno sostituito quelli di frumento, delle biade ecc.

Si calcola che annualmente si coltivano 2 milioni di kg. di rose, 2 milioni e 500 mila kg. di fiori d'arancio e 700 mila kg. d'altri fiori. Una pianta d'arancio può dare 10 kg. di fiori, una pianta di violette ne dà circa 20 gr. Una raccoglitrice può in un mattino, cioè in 4 ore, cogliere 20 kg. di rose, 3 di gelsomini, 6 di tuberose; in una giornata 10 kgr. di violette o fiori d'arancio.

Per produrre un kg. di essenza d'arancio si richiede 1000 kg. di fiori, cioè circa 1.200.000 fiori d'arancio. Per un kg. di essenza di rosa occorron 16.000 kg. di rose, ossia 5 milioni di fiori.

Si fabbricano 500.000 kg. di pomate o di olii profumati, 4 milioni di litri d'acque aromatiche. Si stima la produzione di profumerie in materie prime, delle Alpi Marittime, a più di 15 milioni di franchi. F.

NOTIZIE VARIE

Allievi del Politecnico federale. — Nel numero antecedente portammo la statistica degli studenti del 1898-99, oggi diamo quella di coloro che frequentano quest'anno — 1899-1900 — quel nostro massimo istituto.

L'anno scolastico fu inaugurato il 16 ottobre e si trovano inscritti 1000 studenti regolari, così ripartiti:

Scuola d'architettura 75 — scuola del genio civile 194 — id. di meccanica industriale 362 — id. di chimica industriale 201 — id. di chimica farmaceutica 10 — scuola forestale 36 — scuola agricola 54 — scuola del genio agricolo 14 — scuola normale, sezione delle matematiche 27 — id. sezione delle scienze naturali 28. — In questo numero vi sono 342 allievi nuovi; e si ha un aumento di 38 studenti sull'anno antecedente.

Nello scorso ottobre ebbero luogo gli esami pel diploma nelle scuole d'architettura, del genio civile, di meccanica industriale, di chimica industriale, e nelle due sezioni della scuola normale; e sopra 158 candidati ne riuscirono vittoriosi 124. I rimandati furono 34, ossia il 21 %.

Lavori di concorso. — Per l'anno 1900 la Società svizzera dei Commercianti mette al solito concorso a premi i temi seguenti:

1. Nuovi scopî della Società centrale.

2. In qual modo si possano conservare durevolmente fra la Società e i suoi membri che vanno all'estero, reciproche relazioni utili ai due interessati?

3. Come si può favorire lo sviluppo di aspirazioni comuni ed incoraggiare gli atti di solidarietà?

4. La concorrenza fra gl' impiegati di commercio nelle sue relazioni colla depressione dei salari; le sue cause ed i suoi effetti.

5. In qual modo la scuola popolare potrebbe preparare, più che non faccia attualmente, gli allievi in vista dell'insegnamento commerciale?

6. La concentrazione del capitale nel commercio.

7. Il servizio d'informazioni commerciali.

8. Le ferrovie federali al servizio dell'economia politica nazionale.

9. Biografia d'un grande commerciante o industriale degli ultimi trent' anni.

10. L' impiegato di commercio nel secolo 19°; il suo cómpito nella vita sociale.

11. Tema libero.

I lavori devono essere presentati al Comitato Centrale in Zurigo pel 30 aprile 1900.

— Il Comitato Centrale della Società Pedagogica della Svizzera Romanda, per l'organo del suo ufficio esecutivo che ha consultato al riguardo i singoli membri, pone allo studio per il prossimo Congresso del 1901, le seguenti questioni:

1.ª Cosa può fare la scuola per isviluppare e fortificare negli allievi il gusto dei lavori di campagna ed impedire l'emigrazione verso le città?

2.ª Organizzazione di Corsi di vacanza per i maestri e le maestre svizzeri.

È evidente la gravità delle due questioni, e ci felicitiamo col Comitato che le ha scelte fra le molte che erano pervenute dalle Sezioni e da singoli associati. Vista la serietà dei nostri colleghi romandi nel trattare gli argomenti messi allo studio, siamo certi che ai suesposti verrà dato uno svolgimento degno della loro importanza.

Esami per apprendisti di commercio. — Gli esami degli apprendisti di commercio, istituiti dalla Società svizzera dei Commercianti con sussidi federali, saranno tenuti anche nel 1900 nei diversi Circondari stabiliti l' anno scorso, cioè Aarau, Basilea,

Berna, Bienne, Berthud, Coira, Losanna, *Lugano*, Lucerna, Neuchâtel, S. Gallo, Winterthur e Zurigo. La Commissione Centrale di detti esami, nell'intento di estendere vieppiù il benefizio di questa istituzione, ha dato al suo Comitato presidenziale la facoltà di autorizzare la tenuta degli stessi anche in altre sedi, quando prima del 15 prossimo gennaio si facciano inscrivere almeno *sei* candidati. Pel Circondario italiano resta fin d'ora inteso che all'esame in Lugano potranno sempre aspirare candidati di tutto il Cantone, che non potessero subirlo in altra località, quali sarebbero le sedi delle altre sezioni cantonali.

Palazzo scolastico di Mendrisio. — La Commissione per il palazzo delle scuole comunali di Mendrisio, composta dei signori ing. Gohl, ing. Andreazzi, arch. Maselli, cons. naz. Borella, e dott. Amaldi, ha proceduto il 22 corrente alla scelta e premiazione dei migliori. Assegnò un premio di fr. 800 al progetto dei signori architetti Ramelli e Brunel in Lugano, ed altro di fr. 400 ad altri due che appartengono ai signori arch. Bernasconi e ing. Maggi. La Commissione dovette riconoscere che altri progetti eran meritevoli di considerazione, ma quelli premiati rispondevano meglio alle condizioni e norme del concorso.

Prete benefattore. — Moriva testè a Bironico, dov'era prevosto da moltissimi anni, il M. R. don *Giuseppe Bernasconi*, in età assai avanzata, cui nascondeva sotto aspetto bianco-roseo invidiabile. Egli ha legato i suoi beni in Magliaso, valutati intorno a fr. 30.000, per l'erezione di un Asilo infantile nel comune stesso, del qnale era attinente. Altri legati di minor importanza dicesi abbia registrati nel suo testamento a beneficio di Bironico, ecc.

Esempio meritevole d'aver parecchi imitatori.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dal prof. G. Nizzola:

Antologia di prose italiane ad uso delle scuole minori e maggiori, di F. P. Calandri. Parte I e II. Vol. unico, Lugano, Ruggia e C., 1838.

Il S. Cuore di Gesù — Considerazioni pel mese di Giugno del Sac. Giovanni Bonetti. Lugano, Traversa e Degiorgi, 1881. — Vol. in 32°.

Compendio della Storia Sacra ad uso delle scuole di Don Bosco. Lugano, Ajani e Berra, 1870. — Vol. in 32°

L'Aritmetica Mentale insegnata ai fanciulli del prof. O. Rosselli. Sezioni IV e V. Lugano, Cortesi, 1869. — Due op. in 16°.

Ragguagli tra le misure ed i pesi federali e le misure e i pesi metrici, del prof. G. Vannotti. Lugano, Ajani e Berra, 1870. — Op°. in 16°.

Elementi d'Aritmetica per gli anni II e III di Scuola maggiore, per G. Anastasi. Lugano, Traversa e Degiorgi, 1885. -- Vol. in 16°.

Trattato elementare dei Doveri dell'Uomo di Fr. Soave. Locarno, Rusca, 1850.

Idem. Lugano, Bianchi, 1851

Raccolta di Canzoni scolastiche: II ediz. per G. Nizzola. Lugano, Ajani e Berra, 1876.

Abecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura di G. N. — Edizioni 12-15-16 18, Lugano, Traversa.

Libretto dei Nomi illustrato per G. N. — Edizione V^a^. 1894.

Nuovi Racconti per le Scuole popolari, di G. Curti. Lugano, Ajani e Berra, 874.

Il Nuovo Cuoco ticinese — del cuoco Luigi Franconi di Brissago. Lugano, Fioratti, 1846.

L'Amica di Casa di Angelica Solichon, 3^a^ ediz. Lugano, Veladini, 1864.

La Buona Ernestina. Piccola Amica di Casa per G. Bianchi. Lugano, tip. Traversa e Degiorgi 1881.

Compendio di Storia Svizzera ridotto a domanda e risposta ad uso delle Scuole minori per G. Bianchi. 2^a^ edizione. Lugano, tip. Traversa e Degiorgi (Libreria E. Bianchi, 1867).

Il Santuario di S^a^. Maria del Sasso sopra Locarno, del sac. C. Gilardi. Locarno, tip. del Verbano, 1857.

Compendio della Dottrina Cristiana pei giovanetti da ammettersi alla prima Comunione. — In Faido, presso Agostino Fransioli libraio, 1848.

Ordonnance pour les tambours des troupes fédérales. Approuvée le 24 août 1845.

Dal sig. A. Tamburini:

Rapporto del presid. Gallacchi alla radunanza della Soc. Agricola del III Circond. tenuta in Monteggio il 19 aprile 1897.

Statuto del Sindacato d'Agricoltura Ticinese. Locarno, tip. A. Pedrazzini, 1899.

Le devastazioni dei Torrenti ed il Rimboschimento delle Montagne di Fed. Merz, ispett. forest. Cant. — Locarno, Tipografia Artistica, 1899.

Dal sig. Domenico Rigola:

La Lotta — N° 12 togli stampati fra il 22 ottobre e il 10 novembre del 1899 dalla tipografia Righini in Locarno.

Dal Commissario governativo in Lugano:

Processi verbali del Gran Consiglio -- Sessione ordinaria primaverile 1899.

Dalla Società Pro-Lugano:

Lugano — Journal des Etrangers — pubblicato da Carlo Braggio, editore. Anno I, 1899. Volume elegantemente legato.

☞ Il ritardo nella pubblicazione del presente fascicolo non è imputabile alla Redazione: la causa va cercata nei lavori tipografici di fin d'anno e un poco anche nelle numerose feste passate.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

PREFAZIONE

Per le due classi inferiori ho pensato bene di fare un *solo* ed *unico* libro di lettura. *Uno solo*, perchè dovrà servire per ambedue le prime classi: *unico* nel senso didattico, perchè dovrà bastare ad ogni insegnamento, eqquindi comprenderà, oltre i numerosi esercizii destinati più direttamente allo studio della lingua italiana, anche le nozioni di storia, di geografia, di civica, di galateo, di igiene prescritte dal programma; e ciò, o direttamente o per mezzo di letture che permettono al docente di insegnare i primi elementi di queste diverse materie.

Il libro è diviso in cinque parti. Nella scelta dei temi ho avuto cura di non uscire, per così dire, dal mondo *fisico, intellettuale e morale* dei nostri fanciulli di 6 ai 10 anni, dipendendo appunto in gran parte dalla qualità delle letture l'attività ed il profitto del lettore. — Siccome però è impossibile adattare ogni cosa al grado tanto diverso di capacità di ciascun bambino, così, se il docente troverà dei brani alquanto difficili, o li ommetterà o li destinerà agli allievi più grandicelli, giacchè questo libro potrà *leggersi*

anche nella terza classe contemporaneamente col secondo libro, che si pubblicherà fra poco, per le classi superiori: I due caratteri di stampa guideranno i docenti nella scelta delle letture: i brani più facili, stampati coi tipi più grossi, sono destinati specialmente ai bambini più piccoli.

Il *Sandrino* del *Cipani* (stimato scrittore didattico italiano) rifatto ed adattato, da mano molto esperta, alle esigenze del nostro paese e del nuovo programma, rese certamente i migliori servigi in questi primi anni del rinnovamento didattico saggiamente promosso dalle superiori Autorità scolastiche. Data la ristrettezza del tempo nella preparazione del nuovo libro, di carattere del resto provvisorio, come osserva il valente revisore nella sua prefazione, sarebbe stato impossibile fare di più e di meglio. — Il testo originale del Cipani è diviso in cinque volumi, corrispondenti ciascuno ad una delle cinque classi in cui è divisa la scuola primaria italiana; — è destinato esclusivamente alle scuole maschili ed è, in Italia s'intende, usato per lo più nelle scuole urbane comprendenti una o due classi soltanto. — Il *Sandrino ticinese*, ridotto a quattro eleganti volumetti, doveva invece servire a tutte le nostre scuole primarie complete, di quattro classi; — e il maestro, per adoperarlo con profitto, doveva trovare il tempo di fare per così dire, *quattro letture* al giorno; — poi dominava sempre l'anarchia nella scelta del libro di lettura per le scuole miste e per le scuole femminili, mancando per quelle e per queste un libro speciale. Quindi l'esperienza venne suggerendo importanti modificazioni, e fece sentire il bisogno di un più ampio rimaneggiamento. Incaricato dagli Editori della difficile bisogna, io studiai, colla maggior diligenza possibile la delicata quistione, interrogai i signori Ispettori e buon numero di docenti, consultai molti lavori

di questo genere, e trovai necessarie due principali riforme, *la riduzione del libro di lettara a due volumi soltanto*, per facilitare cosi il compito dei signori maestri che possono guadagnare tempo col fare la lettura sul medesimo testo a *due classi riunite*; e l'adattamento dello stesso ad uso di tutte le nostre scuole, maschili, femminili e miste, lasciando al signori docenti la libertà di scegliere i brani più convenienti per la loro scuola, giacchè sarebbe troppo pretendere, in un piccolo paese come il nostro, di avere *tre* buoni libri di lettura... Per conseguire questo doppio scopo, *didattico* ed *economico*, giacchè i due volumi costeranno qualche cosa di meno degli attuali quattro, io venni nella determinazione di compilare un'operetta nuova, sia per la quantità e qualità dei brani e delle illustrazioni, come e più per gli *esercizi* che precedono e seguono ciascun brano di lettura.

Il libro, non senza ragione, è riuscito alquanto voluminoso, e non fa neppur bisogno di dirlo, che nei primi due anni di scuola non può essere nè letto tutto, nè tanto meno letto di seguito pagina per pagina. Il maestro sceglie, ogni anno, quei brani che più convengono a ciascuna classe, e li legge e li spiega, passando dalla prima parte — *La Scuola* — alla seconda, alla terza ecc. secondo la qualità della lezione che si propone di fare nella giornata, nella settimana, nel mese e secondo che è voluto dallo sviluppo graduato e razionale del programma. L'abilità del docente, nella scelta dei brani, apparirà sul suo giornaletto didattico, dove saranno notati, ogni giorno, il titolo delle letture e la qualità degli esercizii linguistici, orali e scritti. Così facendo il maestro avrà il vantaggio di poter variare, ogni anno, il corso delle sue letture e renderle in certo modo sempre nuove e più interessanti, sopratutto per quegli allievi che dovessero, per avventura, ripetere la classe.

* * *

Il metodo da seguirsi per ricavare il maggior profitto possibile dalla lettura è già tracciato nel manuale stesso. Richiamo tuttavia l'attenzione dei Colleghi *sugli esercizî preparatorî* che precedono ogni brano e sugli *esercizî orali e scritti* che lo seguono.

Il libro di lettura, bene adoperato, è una miniera inesauribile di esercizii linguistici; è un tesoro di utili e svariate e dilettevoli cognizioni; è la base di tutto l'insegnagnamento; è il mezzo più potente di educazione, sopratutto nelle prime classi.

Prima di far leggere adunque nel libro di lettura la descrizione di un oggetto, questo deve essere presentato direttamente agli allievi, affinchè, sotto la direzione del maestro, possano esercitare i loro sensi ed abituarsi allo spirito di osservazione e di analisi e rendersi capaci di dire a voce le loro impressioni...

Se le *cose reali* non possono essere poste davanti ai sensi dei fanciulli, saranno le vignette profuse nel testo, saranno belle immagini opportunamente scelte, che forniranno argomento d'una briosa conversazione tra allievi e maestro, saranno le narrazioni, i racconti, fatti *prima a voce*, sarà sempre insomma la *composizione orale che precederà la lettura*, la quale, per tal modo soltanto, potrà riuscire *corretta, sensata, espressiva.*

Non istò poi a ripetere i numerosi *esercizî scritti*, già accennati nel programma e sparsi abbondantemente nel testo, che un diligente maestro può ricavare dal libro di lettura: i *brevi riassunti dei gruppi di pensieri: la spiegazione delle parole più importanti, impiegandole in buoni esempî; le applicazioni delle principali regole gramma-*

ticali; gli esercizî di sinonimìe, di derivati, ecc.; i resoconti delle lezioncine di cose, di quelle per l'aspetto, le trasformazioni, mutando qualche circostanza di persona, di tempo, di luogo, di modo, ecc.; le amplificazioni, tutti insomma i generi di componimenti possono trovare posto o meglio scaturire, seguendo il principio delle *associazioni delle idee o del consenso didattico*, dalla lettura *ben fatta*. Il leggere colle debite intonazioni, colle volute inflessioni, colle pause e sopratutto con intelligenza e con sentimento è un'arte non comune anche fra le persone istruite. Epperò non disse male un uomo d'ingegno: « Fate leggere ad alta voce una persona ed io vi dirò il suo grado di coltura, vi dirò anche il suo grado di sentimento ».

Ma l'arte del leggere nelle scuole elementari non istà tutto nelle pause e nelle inflessioni. I fanciulli devono rendersi conto di quello che leggono, sviluppare i pensieri e le cognizioni contenute nel brano, raggrupparne gli argomenti, sceverarne le bellezze, svolgere una sentenza, illustrare una massima e riassumere in poche righe un racconto.

La lettura così può chiamarsi ginnastica dello spirito, e soltanto così sarà proficua all'alunno, non solo pel complesso di cognizioni immediate, che ne può ricavare, ma per la elasticità che la sua mente acquista in questo continuo lavoro di analisi e di sintesi.

Un'altra importantissima cosa consiste nell'inspirare al fanciullo, per la vita, l'amore della lettura, che è la prima fonte del sapere. Questo amore lo educheremo in lui appunto coll'insegnargli a trar profitto di ogni pagina, dandogli così una facilità e prontezza di giudizio da metterlo subito in grado di ricavare il massimo vantaggio intellettuale e morale dalle letture che farà un giorno. Perciò raccomando ai Maestri ed alle Maestre di far leggere molto,

di dare alla lezione di lettura la massima importanza, di assegnarle un largo posto nell'orario, di farne la base dell'insegnamento di ogni materia.

* * *

Devo una parola di spiegazione sopra un nuovo genere di esercizii tolti od imitati da un'autore francese, Francesco Gouin, e già introdotti dal sig. ispettore Gobat nel suo libro di lettura ad uso delle scuole francesi del Cantone di Berna.

I bambini imparando il *nome* delle *cose*, devono aggiungervi subito le *qualità*, gli *usi*, ecc.; cioè devono fare delle *proposizioni*. È per via di *proposizioni* che imparano a parlare, a leggere, a scrivere; quindi i *verbi* e non i *nomi*, devono formare la *traccia* e la base degli esercizii linguistici. (Vedi pagine 21, 38, 94 ecc.). Gli atti e le azioni compiti dagli stessi allievi o sotto i loro occhi conducono facilmente alla conoscenza dei *verbi* più comuni. Va da sè che nè i *nomi*, nè gli *aggettivi*, nè i *verbi*, nè altre parole devono essere studiate isolatamente, ma sempre impiegate in proposizioni complete, ben collegate, per modo che le une *chiamino* le altre ed in insieme riunite servano ad esprimere fatti reali ed interessanti. È *lo studio delle idee* che deve dominare, *è la concatenazione delle idee* che deve naturalmente condurre i fanciulli a trovare le parole adattate per manifestare con *chiarezza* ed *ordine* i loro pensieri. È quindi sul *verbo* che il citato Gouin vuole chiamata tutta l'attenzione di chi incomincia a studiare una lingua; sul *verbo*, che è l'anima della frase, l'elemento più importante e più prezioso della proposizione ed attorno al quale gli altri termini vengono a raggrupparsi naturalmente da sè stessi e che, per meglio farlo rilevare, egli ripete in margine, alla fine di ogni proposizione. Io penso che se i maestri e le maestre avranno pazienza di fare tanti di simili eser-

cizî, in apparenza molto semplici e molto facili, non tarderanno a trovare nei loro allievi prontezza ed ordine e correttezza nel parlare e nello scrivere.

***

Nelle conversazioni tra maestro ed allievi, prima della lettura, durante la lettura e dopo di essa, nella spiegazione delle poesiette e delle narrazioni studiate a memoria, si troveranno cose da approvare ed altre da biasimare, ossia si presenterà l'occasione di svegliare e di sviluppare le idee morali e religiose che sono la base di tutta la educazione. La lezione di lettura dirigerà, fortificherà la volontà, diventerà una lezione di morale. Se noi ci limitassimo ad insegnare la terminologia degli oggetti e delle loro singole parti, non saremmo educatori; in ogni cosa v'ha moralità, e bisogna trovarla, perchè l'anima del fanciullo si formi ai buoni sentimenti e sia eccitata a virtuose azioni. Qui sta come tutto il segreto, così è tutto lo scopo della scuola. Il sapere che non si traduce in sentimento prima e poi in azione è d'una sterilità assoluta, e se potesse anche avere qualche risultato utilitario, mancherà sempre di quell'alto fine morale che è il solo degno dell'uomo e senza di cui non v'ha educazione.

***

Le difficoltà che si presentano nella preparazione di un libro di lettura, ognuno le vede, sono tante. Per accontentare tutti i gusti bisognerebbe press'a poco scrivere un manuale per ogni scuola. Io ho fatto del mio meglio attenendomi strettamente alle dottrine della moderna pedagogia-didattica e prendendo norma dai libri in uso nei Cantoni meglio qualificati sotto il rapporto scolastico. Ho trovato eccellenti materiali nelle prime parti del «*Sandrino*»; ho consultato e spigolato nei migliori libri di lettura recen-

temente approvati in Italia da una speciale Commissione di periti, radunata a Roma; — ho esaminati i manuali adottati nelle scuole della Svizzera romanda e nei Cantoni di Zurigo e di Basilea, e, per quanto mi fu possibile, ne ho seguiti i metodi. Ma sopratutto devo esprimere i sensi della mia riconoscenza al lodevole Dipartimento dell' Istruzione Pubblica di Berna, che gentilmente mi concesse di valermi delle opere rese obbligatorie nelle scuole di quel Cantone; all'egregio signor Ispettore, prof. Cesare Mola, per le varie poesiette originali o tradotte che ornano questo primo manualetto; — nonchè a tutte quelle egregie persone che mi furono generose del loro valido appoggio ed aiuto.

Riceverò con piacere le osservazioni, i consigli, le indicazioni di temi e di letture che mi si vorranno favorire e di cui terrò calcolo per migliorare la seconda edizione, della presente operetta, che si raccomanda alla benevola indulgenza del pubblico e ad una simpatica accoglienza da parte del ceto magistrale.

Locarno, Aprile 1899.

FRANCESCO GIANINI.

BIBLIOTECA ISTRUTTIVA ILLUSTRATA

Prezzo d'ogni volume: *brochure* Lire 1.25 — *legati* Lire 2.15

Si vendono anche separatamente.

Aggradi. Svago e Profitto.
— Ora e sempre.
Albasini. Racconti per fanciulli.
Azeglio. Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta.
— Niccolò de' Lapi: 2 volumi
— Epistolario educativo scelto da un Educatore italiano, con ritratto.
Barrau. L'amor filiale, racconti educativi
Baroni C. Ventiquattro racconti originali italiani.
— Trenta nuovi racconti originali italiani.
Betteni P. Novelle e Favole, dettate per diletto e istruzione.
Cantù C. Margherita Pusterla. 2 volumi.
Cantù I. Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane. Nuova ediz.
— I fanciulli celebri italiani. Nuova edizione.
Carraud M. Lezioni in famiglia. Piccoli racconti dal vero. Libera versione del sac. don *G. Tarra*.
Capecelatro. Proverbi dichiarati.
Cento lettere d'augurio per Capo d'anno, Onomastico ed altre occasioni, per cura di un Educatore italiano.
Checchi. Novelle, Dialoghi e Racconti.
Cortassa. Vita di G. Washington, con ritratto.
Corti E. Racconti popolari.
De Osma A. Guida al comporre italiano.
Faucon. Il piccolo Robinson Americano.
Foa E. Eroismo e candore, racconti storici e morali.
Gabba B. Manuale del cittadino italiano.
Gatti. Speranze e Dubbi. racconti.
Gennari. La giovinetta educata.
Giannetti. Scelta di componimenti delle allieve del Circolo Mil.
Giusti. Poesie scelte, ad uso dei giovinetti.
Gouraud. I ricordi di un fanciullo.
Gramola. La giovinetta (Famiglia, Società, Patria), con incisioni.
Kletke. Bozzetti americani. Traduzione di *D. Verona*.
— Bozzetti africani, asiatici ed australiani.
Lambruschini R. Letture pei fanciulli.
Lavezzari. Le meraviglie del cielo e della terra.
Le mille ed una notte, racconti meravigliosi.
Luzzatto C. Gli adolescenti sulle scene. Commediole morali.
Maineri. Fior di lettura offerto all' adolescenza.
Marchi-Lucci. Fantasie e raccontini.
Morandi F. Letture educative.
— Giornale d'Adele.
— La nuova Ghirlanda per l'infanzia e l'adolescenza. Complimenti in versi e in prosa.
— I Proverbi della zia Felicita. Seconda edizione.
Nardi-Sanga. Fiori campestri. Racconti
Ottolini. Una settimana sulle Alpi. Racconti.
Pape-Carpentier. Racconti e ammaestramenti.

Milano — PAOLO CARRARA — Editore

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . .	L.	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca	»	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese .	»	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca	»	— 50	—
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione	»	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico	»	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8.° .	»	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16	»	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione Un volume in-16. con incisioni . . .	»	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.°	»	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3ª edizione Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni Approvato da vari Consigli Scolastici . .	»	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2ª edizione Un volume in-16.° con incisioni	»	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.°	»	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.°	»	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi Un volume in-16° . .	»	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8.°	»	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2ª edizione, con note di C. Arlia	»	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlia	»	1 —	1 75
Fanfani-Arlìa. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . .	»	6 —	7 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio Carena)	»	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi.	»	3 50	4 50

Milano — L'Editore PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia.